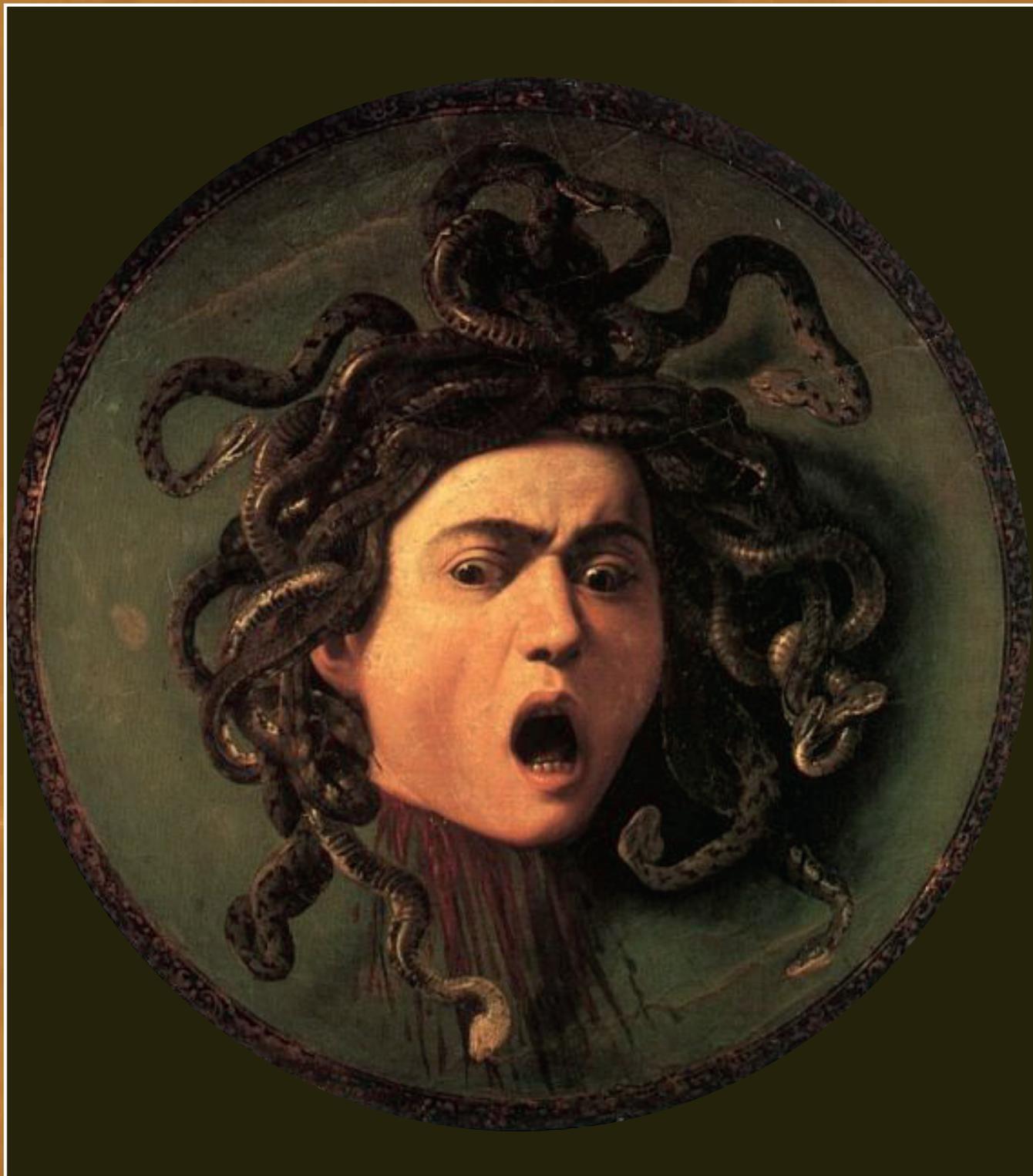
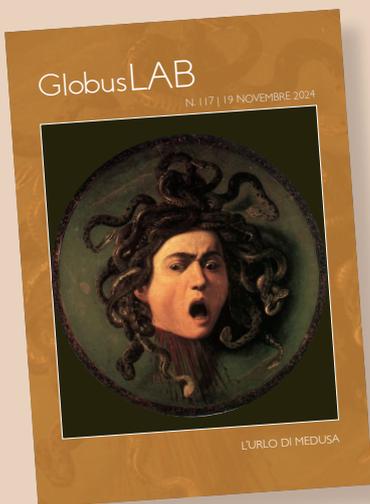


GlobusLAB

N. 117 | 19 NOVEMBRE 2024



L'URLO DI MEDUSA



In copertina: Scudo con testa di Medusa, Michelangelo Merisi da Caravaggio, 1597 ca. - Galleria degli Uffizi, Firenze (Fotografia: pubblico dominio via Wikimedia Commons)

Globus

Pubblicazione periodica digitale
N° 117 - 19 novembre 2024

Direttore responsabile ed Editore:
Fabio Lagonia
direzione@globusrivista.it

Progetto e impaginazione grafica:
Il Segno di Barbara Rotundo
grafica@globusrivista.it

Marketing e Social Media Manager:
Emilio Tripodi
marketing@globusrivista.it

Web Designer:
Mario Darmini
webmaster@globusrivista.it

Informazioni:
info@globusrivista.it
Abbonamenti:
abbonamenti@globusrivista.it

ISSN 2724-5446 - ROC: N° 36219

Redazione:
redazione@globusrivista.it

Direzione e Amministrazione:
via Regina Madre, 52 - 88100 Catanzaro
direzione@globusrivista.it

Direzione Marketing:
via Nino Taranto, 89 - 00125 Roma

Pubblicità:
pubblicita@globusrivista.it

Comitato scientifico:
Roberto Besana, Giancarlo Germanà Bozza,
Maria Grazia Cinti, Teodolinda Coltellaro,
Domenico Condito, Domenico Piraina, Ilaria Starnino,
Federico Strinati, Francesco Suraci

Registrazione Tribunale di Catanzaro
N° 3 del 22/12/2020

© Globus - Tutti i diritti riservati. Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono ed è vietata la riproduzione, seppure parziale, di testi e fotografie. I titolari dei diritti fotografici sono stati ricercati con ogni mezzo. Nei casi in cui non è stato possibile reperirli, l'editore è a piena disposizione per l'assolvimento di quanto occorra nei loro confronti.



SCANSIONA IL QR CODE
LASCIA LA TUA RECENSIONE



Sfoggia "Globus"



Sfoggia "Globus-LAB"



GLOBUS si sfoglia anche su
Amazon Kindle e Ready



L'URLO DI MEDUSA

di Raimonda Bruno – docente di materie letterarie, latino, storia e filosofia

Medusa, “colei che protegge”, è una divinità primordiale che ha lasciato nel tempo tracce che rappresentano la sua complessità simbolica e archetipica.

Le più antiche rappresentazioni plastiche del mito che la riguardano risalgono al VI secolo a.C. e si trovano su una metopa del tempio C di Selinunte dedicato ad Apollo e sul frontone occidentale del tempio di Artemide a Corfù; in letteratura ne parlano già Esiodo nella *Teogonia* e Omero, con ruoli diversi, tanto nell'*Iliade* quanto nell'*Odissea*, dove viene collocata nell'Ade, donde arriverà al canto IX dell'*Inferno* di Dante (vv. 55-57: *Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso: che se il Gorgon si mostra, e tu il vedessi, nulla sarebbe del tornar mai suso*). Prima di lui, Ovidio e Lucano descrivono la loro *infelix Medusa* che trasforma in pietra chiunque incroci il suo sguardo.

Scudo con testa di Medusa, Michelangelo Merisi da Caravaggio, 1597 ca., Galleria degli Uffizi, Firenze – Fotografia: pubblico dominio, Wikimedia Commons





Come accade per i miti in generale, anche del mito di Medusa esistono varie versioni che, pur intrecciando personaggi e azioni talvolta opposti o confusi che rischiano di renderlo poco comprensibile, riescono tuttavia a testimoniare la funzione di testo a supporto del sapere antico che fornisce elementi utili, se non addirittura necessari, per la comprensione del mondo e delle sue rappresentazioni e manifestazioni, spesso paradossali e irrazionali.

Testa di Medusa,
autore
sconosciuto
fiammingo del
XVI sec., Galleria
degli Uffizi,
Firenze. Fotografia:
pubblico dominio,
Wikimedia
Commons

Medusa è una delle tre Gorgoni, l'unica mortale, e abita con le sorelle in una caverna nel giardino delle Esperidi, vicino al regno dei morti. Sacerdotessa del tempio di Atena, con la sua bellezza selvaggia espressa dalla chioma fluente, simbolo di forza vitale e sensualità, attira le attenzioni di Poseidone che la violenta in un tempio dedicato alla dea, la quale, inorridita nel vederlo profanato, la trasforma in un mostro con testa crinita di serpenti, zanne di cinghiale, mani di bronzo, ali d'oro e sguardo che impietrisce. In seguito Medusa viene uccisa da Perseo, figlio di Danae e Zeus, che riesce nell'impresa non senza difficoltà e solo grazie all'aiuto di Hermes e della stessa Atena, i quali convincono le ninfe delle acque a donare all'eroe dei calzari alati un elmo che rende invisibili e una sacca di pelle per deporvi la testa della Gorgone: l'eroe, infatti, gliela taglia mentre dorme, sollevandosi in aria con i sandali alati e servendosi dello scudo di Atena come di uno specchio per evitarne lo sguardo pietrifico.

Testa di Medusa,
Pietro Paolo
Rubens,
1617-1618,
Museo
Kunsthistorisches
(Vienna)
Fotografia:
pubblico dominio,
Wikimedia
Commons





Successivamente Perseo raccoglie per Atena due fiale del sangue del mostro, *phàrmakon* primordiale: il sangue della vena destra ha il potere di guarire tutti i mali e di riportare la vita nei corpi morenti, mentre il sangue della vena sinistra è portatore di rovina e morte.

Da questa versione “semplificata” del mito emergono alcuni elementi che rendono la figura di Medusa molteplice e ambigua e che la fanno simbolo della complessità del mondo e della natura umana: **Medusa, infatti, come creatura mostruosa, rappresenta il caos che mette in pericolo il pensiero greco raziocinante “incarnato” in Atena.** A questa minaccia, su suo ordine, Perseo deve porre fine imponendo il *kosmos* attraverso l’affermazione della superiorità della dea e della sua natura razionale-apolleina e la soppressione di Medusa e della sua natura irrazionale-dionisiaca.

Testa di Medusa
attribuita a
Gianlorenzo
Bernini, Musei
Capitolini, Roma
Fotografia:
Merulana, CC BY-
SA 4.0, Wikimedia
Commons

Il rapporto contrastante eppure complementare esistente tra le due divinità femminili è rappresentato nel mito dalla centralità della testa: Atena nasce dalla testa di Zeus; Medusa trova la morte per decapitazione, ma la sua testa diventerà il simbolo del trionfo solo apparente di Atena, in quanto Medusa non viene annientata, dimostrando la capacità di sopravvivere a se stessa, seppur in forma diversa. Dal suo collo mozzato nascono, infatti, il gigante Crisaore dalla spada d'oro e il cavallo alato Pegaso, simbolo della leggerezza che sopravvive alla pesantezza della pietra, che consente all'uomo di non rimanere per sempre recluso nella forma immobile di statua e che perciò rappresenta, come ha ben visto Calvino nella sua *Leggerezza*, l'unico strumento per sopravvivere alla durezza di una realtà incompresa e incomprensibile perché determinata da forze irrazionali.

Perseo con la testa di Medusa, di Benvenuto Cellini (1545-54)
Fotografia: Morio, CC BY-SA 3.0, Wikimedia Commons





Ecco, allora, che l'azione eroica di Perseo rappresenta il tentativo da parte dell'uomo di dominare le forze ignote e incontrollabili che agiscono nel mondo e dentro di lui come personificazione delle paure più ancestrali, di cui gli antichi sapevano di non potersi liberare: questo passaggio imprescindibile viene rappresentato dal fatto che anche dopo la sua decapitazione Medusa continua a pietrificare, diventando strumento di morte usato da Perseo nel compiere le gesta che porteranno alla liberazione di Andromeda e strumento di protezione per Atena, posto in forma di *gorgoneion* sullo scudo della dea, la quale in questo modo ne preserva il potere devastante servendosene, evidentemente riconoscendogli una funzione di utilità.

Pegaso e Crisaore nascono dal corpo di Medusa, in un'illustrazione di Edward Burne-Jones – Galleria d'arte della città di Southampton
Fotografia: pubblico dominio, Wikimedia Commons



È nel solco di questa complementarità morte/vita che si inserisce la presenza del serpente, simbolo del movimento inarrestabile di ogni processo naturale nel tempo che, mutando di continuo pelle, cambia se stesso e che perciò, come simbolo di vitalità e mistero, è posto sul bastone di Asclepio, dio della medicina che riceve da Atena le due fiale con il sangue di Medusa, e che, dosando con perizia il *phàrmakon* ambivalente, sottrae l'uomo alla morte restituendolo alla vita.

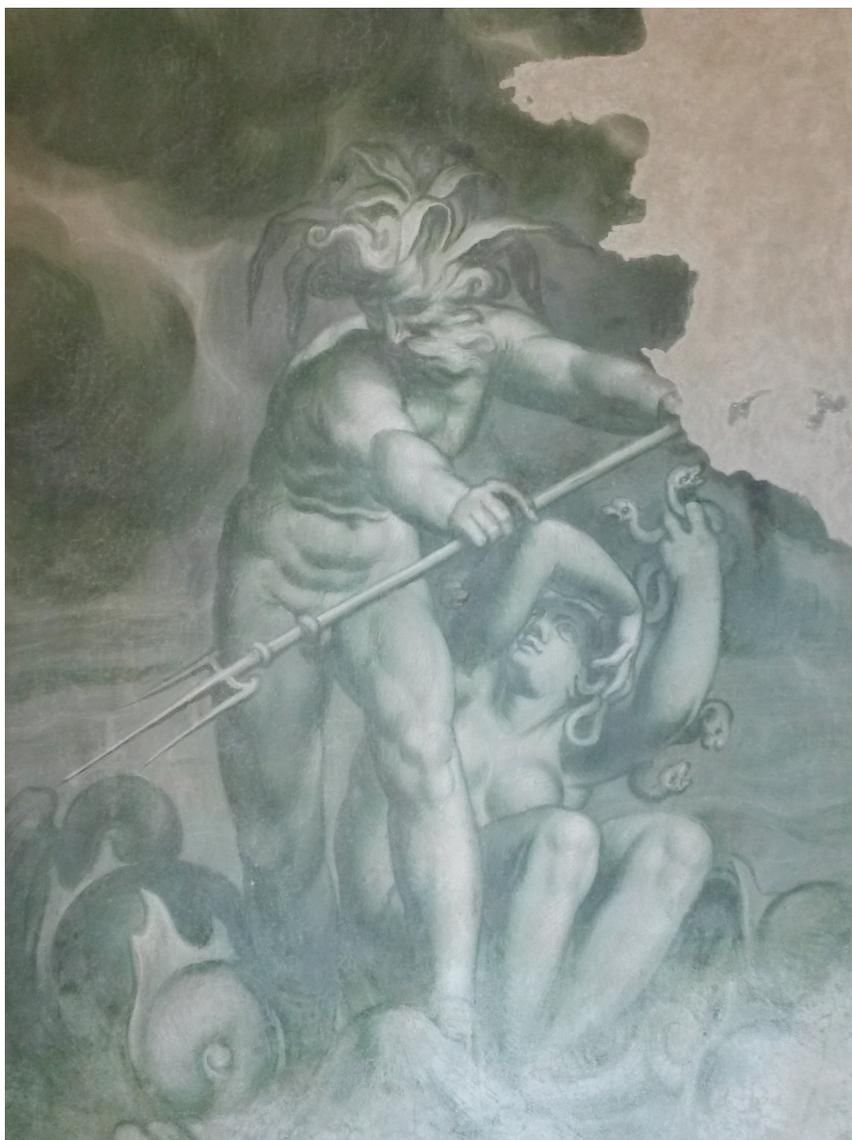


In alto: Frontone occidentale del Tempio di Artemide a Corfù
Fotografia: Dottor K., CC BY-SA 3.0, Wikimedia Commons

A sinistra: Raffigurazione di Perseo che uccide Medusa, VI secolo a.C., proveniente dal Tempio C di Selinunte - Museo archeologico regionale "Antonio Salinas" di Palermo
Fotografia: Giovanni Dall'Orto - Amandajm, CC BY-SA 2.5, Wikimedia Commons

Il segreto, sembra dirci il mito, sta nella capacità di porre in equilibrio tanto il principio di veleno e cura rappresentato dal serpente quanto l'elemento razionale con quello irrazionale inestinguibilmente presente nel mondo e nell'uomo, con cui quest'ultimo deve fare conoscenza per poterlo riconoscere.

È necessario, però, che in questo processo conoscitivo l'uomo si sottragga alla visione diretta del disordine e dell'irrazionale per non essere trasformato in pietra insensibile, mentre esprime il raccapriccio nell'urlo senza voce riprodotto dalla bocca spalancata e dagli occhi sbarrati di Medusa, creatura che, come uno specchio a doppia faccia, mostra per l'eternità il suo volto deformato dall'orrore patito e quello stravolto di chi incontra il suo sguardo, in una sorta di muta condivisione dell'orrido. ●

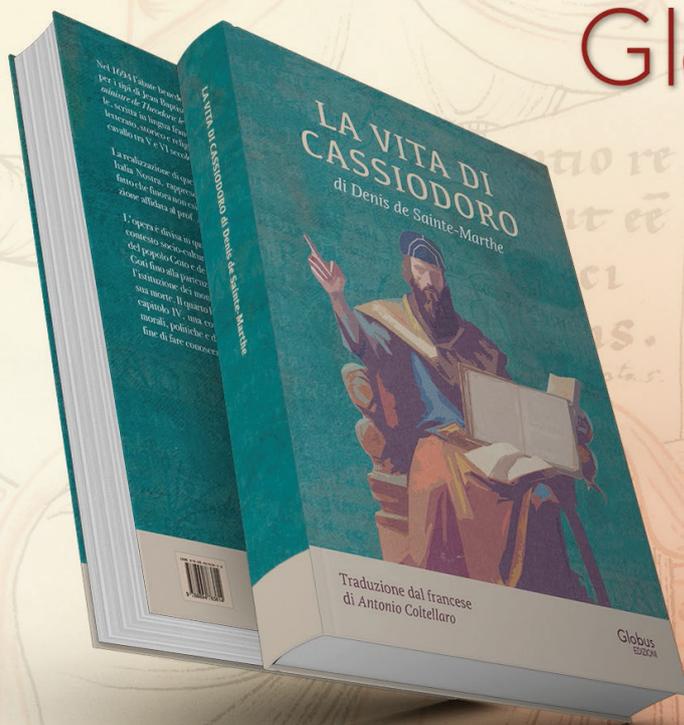


Paolo Farinati,
Nettuno con la Medusa, 1590 ca., affresco di Villa Nicesola-Conforti, Ponton di Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona).
Il dio del mare, Nettuno, imbraccia il tridente; accanto sta la Medusa dalla chioma serpentina
Fotografia: Giuseppe Conforti, CC BY-SA 4.0, Wikimedia Commons

Novità!

Opera inedita in lingua italiana

Globus
EDIZIONI



Non perdere la tua copia



globusrivista.it/cassiodoro

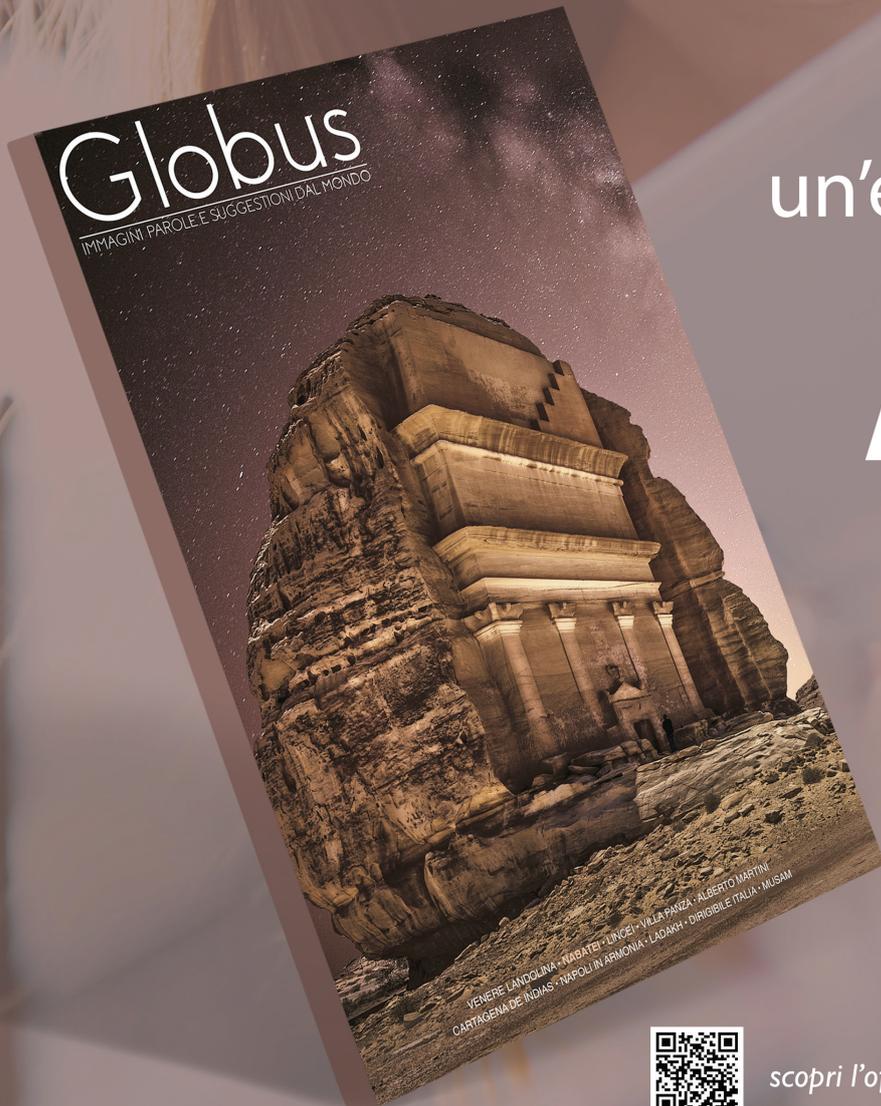
www.globusrivista.it



Lasciati ispirare...
ad ogni numero
un'emozione diversa

ABBONATI

*per non perderne
neanche uno*



scopri l'offerta su <https://www.globusrivista.it/acquista/>

